

Le Smart Grids nell'ordinamento e nel mercato dell'energia

Giovanni Malanchini

Il 16 giugno l'Osservatorio sulla regolazione amministrativa della Cattolica, diretto da Enzo Pontarollo, è tornato sulla regolazione delle smart grids a quattro anni dal primo incontro di studio in argomento. La sperimentazione condotta attraverso i progetti pilota, avviata dall'Aeegsi, consente oggi un primo bilancio, sia dal punto di vista della penetrazione nel mercato energetico, sia dal punto di vista dell'incidenza sull'ordinamento giuridico dei servizi elettrici.

La serie d'interventi, moderata da Emanuele Martinelli, è aperta da Luca Lo Schiavo, della direzione infrastrutture dell'Aeegsi, il quale ricorda come risalgia al 2009 una prima presa di posizione sul tema, nell'ambito dell'Associazione europea dei regolatori, con raccomandazioni che conservano oggi la propria efficacia nel fissare due principali profili di rilevanza delle smart grids: l'importanza della sperimentazione e l'incidenza sulla sicurezza. Infatti "smart grids è anche mantenere il sistema sicuro" – sottolinea Lo Schiavo – richiamando l'episodio del 4 novembre 2006 in cui si verificarono "perdite di carico da Lisbona, a Brindisi a Kiev". Se una simile evenienza si verificasse oggi, che "l'energia risale in alto" e cioè dalla generazione diffusa verso la rete (e non più solamente dalla rete verso i consumatori), "la sicurezza potrebbe correre seri rischi".

Se "la rete di trasmissione ha sempre fatto propri concetti smart, perché oltre al piano elettrico esiste necessariamente un piano sovrapposto di controllo, di tipo telecomunicazionistico", secondo Lo Schiavo sono le reti locali di distribuzione "il vero focus delle smart grids". A questo proposito, il regolatore aveva avviato un periodo quadriennale di regolazione di tipo input-based, analizzando esperienze di singoli operatori con riferimento a specifiche funzionalità "smart", e ha poi sintetizzato i risultati nel documento di consultazione n. 255/2015; si tratta ora di passare ad una regolazione output-based. Tuttavia, fa presente Lo Schiavo, la struttura tariffaria non incentiva gli interventi da parte dei distributori locali "perché i ricavi sono ancora basati sul concetto di RAB", e perciò si delineano "due fronti di cambiamento, uno sui ricavi attraverso il sistema di remunerazione totex", che non distingue più tra capex ed opex, e "l'altro mediante soluzioni di regolazione output-based che non si basano più sul semplice delta Wacc".

A livello di ordinamento giuridico, per Lo Schiavo l'ar-

ticolo 18 d.lgs. 28/2011 "cristallizza il modello input-based", che però è in via di superamento, mentre più attuale è il riferimento all'incentivazione delle smart grids nel regolamento comunitario 347/2013, sui progetti di interesse comune di tipo cross-border.

Si ricollega appunto ai profili giuridici Fabio Giglioni, professore di diritto amministrativo alla Sapienza, mettendo in rilievo come essi "seguono" l'attività degli apparati tecnici. "L'Aeegsi ha largamente anticipato l'intervento del legislatore, e lo stesso è avvenuto a livello europeo, con la task force sulle smart grids". In tale contesto "quello della massima diffusione delle energie rinnovabili è il principio generale che il nostro ordinamento ha elaborato, e di cui ogni altro principio deve tener conto". Pertanto, l'approccio tradizionale di una regolazione di tipo condizionale ex ante viene superato, passando "da una input-based regulation ad una output-based regulation", e cioè ad una regolazione ex post, "che non guarda solo alla competizione tra operatori, ma mira a produrre esternalità positive", come già previsto dalla legge 481/95 che affida all'Aeegsi finalità di natura ambientale; in sostanza, osserva Giglioni, "una regolazione terza ma in un certo senso meno neutrale, perché assume degli obiettivi come punto di riferimento principale".

Sorgono così talune "sfide per il diritto", perché "le comunità energetiche ricomprese nelle smart grids richiedono di verificare quale sia il livello di governo adeguato" e in particolare se occorra far riferimento a nuovi ambiti urbani quali le città metropolitane. A livello del diritto dell'Unione, "il regolamento sugli aiuti di Stato 651/2014 consente investimenti in smart grids laddove generino effettiva innovazione di prodotto"; "in ambito comunitario" rileva in chiusura Giglioni "dovrebbe essere favorita la promozione di reti concorrenti, di reti private", rispetto all'ordinamento italiano in cui "solo ai distributori è affidato il compito di investire in smart grids" nell'ambito del regime concessorio esclusivo.

Il presidente onorario di WEC Italia Alessandro Clerici analizza il tema smart grids "dentro la problematica generale dell'energetica mondiale", anche in base all'attività di coordinamento del gruppo di lavoro del WEC sull'impatto delle rinnovabili sui settori energetici. Sulla base di una attenta valutazione dei dati del settore, Clerici evidenzia la necessità di considerare

SERVIZI A RETE LUGLIO-AGOSTO 2016

con precisione l'entità degli investimenti in rinnovabili in rapporto al prezzo dell'energia generata, "onde evitare che si finisca per uccidere nella culla il settore delle rinnovabili, come fatto in Italia dove è stata creata una bolla speculativa per mancanza di lungimiranza". Con la divisione delle fasi della filiera energetica "gli interessi sono spesso configgenti tra diversi soggetti" rileva Clerici "mentre la necessità attuale è quella di un maggior coordinamento". Secondo Clerici "l'applicazione dei concetti smart dovrebbe includere anche l'upgrading delle linee di trasmissione, oltre agli interventi sulle reti di distribuzione" considerato che la generazione distribuita serve oggi in Italia meno del 3% dei clienti. Se si considera che "in Italia sono stati realizzati prima 30 Gigawatt di nuove centrali a ciclo combinato, e poi 30 Gigawatt di centrali a rinnovabili, sicché le centrali tradizionali funzionano per meno di 2.000 ore anno", emerge una esigenza, evidenzia Clerici, di "programmazione" del settore, perciò i vantaggi delle tecnologie emergenti (smart grids, sistemi di storage) vanno attentamente valutati in base ai costi, tenuto conto che "le economie vincenti saranno quelle con bassi costi di sustainable energy".

Interviene Christian D'Adamo per Enel Distribuzione, segnalando come l'utilizzo della rete elettrica sia molto diverso rispetto al passato, con picchi nel perio-

do estivo, e "energia in risalita" dalla rete. A questo riguardo, il distributore può "mettere in campo leve soft, come monitoraggio, previsione e controllo delle rinnovabili". Per Unareti, società neo-costituita da A2A per la gestione dei servizi di rete, Salvatore Pugliese richiama "il progetto ambizioso di cablare in fibra ottica tutte le cabine della rete secondaria", nonché un progetto specifico per il coordinamento dell'utilizzo di elettrodomestici "intelligenti" in grado di ottimizzare i consumi, nell'ambito di gruppi di clienti di dimensioni limitate. Chiude l'incontro Claudia Guenzi, capo del gruppo smart grids di Anie Energia, rimarcando come "molto resti ancora da fare sulle reti di distribuzione, perché delle 6 funzionalità incentivate con i progetti pilota della delibera 39/2010, solo 2 sono state indicate nella delibera Aeeesi 651/2014".

Giovanni Malanchini - giovanni@malanchini.cloud
Avvocato in Milano, si occupa prevalentemente di questioni energetiche, servizi pubblici, diritto dell'ambiente, appalti pubblici e diritto urbanistico. Membro del comitato scientifico e direttivo dell'Osservatorio sulla regolazione amministrativa dell'Università Cattolica di Milano, e dottorando di ricerca in diritto amministrativo presso l'Università Statale di Milano.

Mitsubishi Electric Changes for the better

Una nuova Demo & Training Room della Divisione Factory Automation è stata inaugurata nella sede di Mitsubishi Electric. Un investimento fondamentale per supportare il mercato nazionale che potrà oggi "toccare con mano" i prodotti messi in campo dalla potente azienda giapponese, in grado di contare su un'offerta mondiale di soluzioni avanzate e totalmente integrate nel settore dell'automazione industriale e di processo e nel campo dei controlli numerici. Le isole tematiche e i principali mercati verticali di riferimento sono stati ben evidenziati nella sala dedicata, con la semplice chiarezza che contraddistingue il Giappone. La Demo Room non è solamente una mostra di alta

competenza delle soluzioni Mitsubishi Electric a elevata performance, ma anche Training Room per offrire a diversi livelli (clienti, scuole e visitatori) la possibilità di vedere soluzioni applicative di ciò che viene proposto. La giornata è continuata con un cocktail durante il quale è stato "smantellato" il pregiudizio sul popolo giapponese che lo vede ai nostri occhi "molto rigido". Il General Manager Overseas Marketing Section Factory Automation di Mitsubishi Electric Mr Hitoshi Namba e il Presidente della filiale Italiana di Mitsubishi Electric Mr Itaru Watanabe si sono volentieri prestati al tradizionale selfie proposto con l'immane timidezza che ci contraddistingue.



Mr Itaru Watanabe

Mr Hitoshi Namba